TITOLO I: ORGANIZZAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Capo I: DISPOSIZIONI GENERALI

- Art. 1 Finalità
- Art. 2 Interpretazione del regolamento
- Art. 3 Durata in carica
- Art. 4 La sede delle adunanze

Capo II: CONSIGLIO COMUNALE – INSEDIAMENTO

- Art. 5 Presidenza del Consiglio – Adunanza d'insediamento

Capo III: IL PRESIDENTE ED IL VICEPRESIDENTE

- Art. 6 Il presidente – Compiti e funzioni
- Art. 7 Presidenza. Rapporti con gli organi e l'organizzazione comunale
- Art. 8 Presidente – Assenza od impedimento temporaneo. Funzioni vicarie

Capo IV: I GRUPPI CONSIGLIARI

- Art. 9 Costituzione
- Art. 10 La conferenza dei Capigruppo
- Art. 11 Componenti della conferenza – Permessi retribuiti

Capo V: COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI

- Art. 12 Istituzione – Composizione – Nomina
- Art. 13 Presidenza e convocazione delle commissioni
- Art. 14 Funzionamento delle commissioni
- Art. 15 Funzioni delle commissioni
- Art. 16 Segreteria delle commissioni

Capo VI: COMMISSIONI SPECIALI

- Art. 17 Commissione consiliare permanente di controllo e garanzia – Istituzione
- Art. 18 Commissione d'indagine

TITOLO II I CONSIGLIERI COMUNALI

Capo I: MANDATO ELETTIVO – DISCIPLINA

- Art. 19 Disposizioni di legge e norme generali di comportamento
- Art. 20 Entrata in carica
- Art. 21 Dimissioni

- Art. 22 Decadenza e rimozione dalla carica per cause di ineleggibilità, incompatibilità e condanne
- Art. 23 Consiglieri comunali: decadenza per mancata partecipazione alle adunanze
- Art. 24 Consigliere comunale – Sospensione della carica – Sostituzione

CAPO II: CONSIGLIERI COMUNALI – PREROGATIVE E DIRITTI

- Art. 25 Divieto di mandato imperativo
- Art. 26 Diritto d'iniziativa
- Art. 27 Attività ispettiva – Interrogazione e mozione
- Art. 28 Richiesta di convocazione del Consiglio
- Art. 29 Diritto d'informazione e di accesso agli atti amministrativi
- Art. 30 Diritto al rilascio di copie di atti e documenti
- Art. 31 Deliberazioni del Consiglio e della Giunta – Controllo richiesto dai Consiglieri comunali

Capo III: ESERCIZIO DEL MANDATO ELETTIVO

- Art. 32 Consiglieri comunali – Aspettative, permessi retribuiti, licenze
- Art. 33 Presidente e Consiglio comunale – Indennità di funzione – Gettone di presenza – Disciplina
- Art. 34 Presidente e Consiglieri comunali: Rimborso spese – Assicurazione
- Art. 35 Responsabilità personale

Capo IV: NOMINE ED INCARICHE AI CONSIGLIERI COMUNALI

- Art. 36 Nomine e designazioni di Consiglieri comunali – Divieti
- Art. 37 Funzioni rappresentative
- Art. 38 Deleghe del Sindaco

TITOLO III LE ADUNANZE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Capo I: CONVOCAZIONE

- Art. 39 Competenza
- Art. 40 Convocazione – Avviso – Consegna
- Art. 41 Avviso di convocazione – Consegna – Termini
- Art. 42 Ordine del giorno

Capo II: ORDINE DELLE ADUNANZE

- Art. 43 Deposito degli atti
- Art. 44 Adunanze di prima convocazione
- Art. 45 Adunanze di seconda convocazione

- Art. 46 Adunanze di seconda convocazione – Modalità

Capo III: ADUNANZE – PUBBLICITA'

- Art. 47 Adunanze pubbliche
- Art. 48 Adunanze segrete
- Art. 49 Adunanze “aperte”

Capo IV: DISCIPLINA DELLE ADUNANZE

- Art. 50 Compiti e poteri del Presidente
- Art. 51 Comportamento dei Consiglieri
- Art. 52 Ordine della discussione
- Art. 53 Comportamento del pubblico
- Art. 54 Ammissione di funzionari e consulenti in aula

Capo V: ORDINE DEI LAVORI

- Art. 55 Comunicazioni – Interrogazioni
- Art. 56 Ordine di trattazione degli argomenti
- Art. 57 Discussione – Norme generali
- Art. 58 Questione pregiudiziale o sospensiva
- Art. 59 Fatto personale

Capo VI: PARTECIPAZIONE DEL SEGRETARIO COMUNALE – IL VERBALE

- Art. 60 La partecipazione del Segretario
- Art. 61 Il verbale dell'adunanza – Redazione e firma
- Art. 62 Verbale – Deposito – Rettifiche – Approvazione

TITOLO IV: FUNZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Capo I: INDIRIZZI POLITICO-AMMINISTRATIVI

- Art. 63 Criteri e modalità
- Art. 64 Attività di controllo del Consiglio comunale

Capo II: COMPETENZE DEL CONSIGLIO

- Art. 65 La competenza esclusiva
- Art. 66 Conflitti di attribuzione

Capo III: LE DELIBERAZIONI

- Art. 67 Forma e contenuti
- Art. 68 Approvazione – Revoca – Modifica

Capo IV: LE VOTAZIONI

- Art. 69 Modalità generali
- Art. 70 Votazione in forma palese
- Art. 71 Votazione per appello nominale
- Art. 72 Votazioni segrete
- Art. 73 Esito delle votazioni
- Art. 74 Deliberazioni immediatamente eseguibili

TITOLO VI: CESSAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

- Art. 75 Motivazione – Effetti

TITOLO VII: DISPONIBILITA' FINALI

- Art.76 Entrata in vigore

2

TITOLO I

ORGANIZZAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 *Finalità*

1. Il Consiglio comunale organizza l'esercizio delle proprie funzioni ed i suoi lavori secondo il presente regolamento, adottato nel rispetto delle norme previste dal Decreto legislativo 18 agosto 2000 n.267 e dei principi stabiliti nello statuto.

Art. 2 *Interpretazione del regolamento*

1. Le eccezioni sollevate da Consiglieri comunali, al di fuori delle adunanze, relative all'interpretazione di norme del presente regolamento, sono presentate, in forma scritta, al Presidente.
2. Il Presidente incarica il Segretario comunale di istruire la pratica con il suo parere e sottopone la stessa, nel più breve tempo, alla Conferenza dei Capigruppo.
3. Qualora nella Conferenza l'interpretazione prevalente non ottenga il consenso dei tre quinti dei Consiglieri dei Capigruppo rappresentanti, la soluzione è rimessa al Consiglio il quale decide, in via definitiva, con il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri assegnati.
4. Le eccezioni sollevate dai Consiglieri comunali durante l'adunanza, relative all'interpretazione di norme del presente regolamento da applicare per la trattazione d'argomenti iscritti nell'ordine del giorno, sono sottoposte in scritto al Presidente. Egli sospende brevemente la seduta e riunisce i Capigruppo presenti in aula ed il Segretario comunale, per esaminare e risolvere le eccezioni sollevate. Quando la soluzione non risulti immediatamente possibile, il Presidente, ripresi i lavori del Consiglio, rinvia l'argomento oggetto delle eccezioni a successiva adunanza. Nei giorni seguenti attiva la procedura di cui al secondo comma.
5. L'interpretazione della norma ha validità permanente ed in merito alla stessa non sono ammesse ad esame ulteriori eccezioni.

Art. 3

Durata in carica

1. Il Consiglio comunale dura in carica per un periodo di cinque anni, sino all'elezione del nuovo Consiglio, limitandosi, dopo la pubblicazione del decreto d'indizione dei comizi elettorali, a adottare gli atti urgenti ed improrogabili. Gli atti devono contenere l'indicazione dei motivi d'urgenza che ne hanno resa necessaria l'adozione.

Art. 4

La sede delle adunanze

1. Le adunanze del Consiglio si tengono, di regola, presso la sala consiliare.
2. La parte principale della sala, arredata con dignità ed adeguatamente attrezzata, è destinata ai componenti del Consiglio comunale ed alla segreteria. Uno spazio adeguato è riservato al pubblico, assicurando allo stesso la possibilità di seguire, nel miglior modo, i lavori del Consiglio. Uno spazio collocato in posizione idonea è assegnato ai rappresentanti degli organi d'informazione.
3. Su proposta del Presidente la Conferenza dei Capigruppo può stabilire, a maggioranza dei Consiglieri rappresentati, che l'adunanza del Consiglio si tenga eccezionalmente in luogo diverso dalla sede comunale, quando ciò sia reso necessario dall'inagibilità od indisponibilità della sede stessa, o sia motivato da ragioni di carattere sociale che fanno ritenere opportuna la presenza del Consiglio nei luoghi ove si verificano situazioni particolari, esigenze ed avvenimenti che richiedono l'impegno e la solidarietà generale della comunità.
4. La sede ove si tiene l'adunanza del Consiglio comunale deve essere sempre indicata nell'avviso di convocazione.
5. Nel giorno nel quale si tiene l'adunanza all'esterno della sede sono esposte le bandiere della Repubblica, dell'Unione Europea, nonché il gonfalone della Regione.

CAPO II

CONSIGLIO COMUNALE - INSEDIAMENTO

Art. 5

Presidenza del Consiglio – Adunanza d'insediamento

1. Il Consiglio comunale è presieduto dal Sindaco che esercita le funzioni previste dalla legge per tale carica ed è pertanto indicato in questo regolamento con la definizione di "Presidente del Consiglio" o di "Presidente".
2. La prima adunanza del Consiglio comunale successiva alle elezioni, convocata e presieduta dal Sindaco neo-eletto, adotta la deliberazione di convalida degli eletti, verificata l'inesistenza di cause d'ineleggibilità e di condizioni d'incompatibilità.
3. Conclusi gli adempimenti di cui al precedente comma il Sindaco effettua il giuramento avanti al Consiglio, pronunciando le parole: "Giuro di osservare lealmente la Costituzione italiana".
4. Dopo il giuramento il Sindaco comunica al Consiglio i componenti della Giunta comunale, dallo stesso nominati.
5. Effettuato il giuramento e conclusi gli interventi dei Consiglieri, il Sindaco-Presidente dichiara conclusa la prima adunanza del Consiglio comunale.

CAPO III

IL PRESIDENTE ED IL VICEPRESIDENTE

Art. 6

Il presidente – Compiti e funzioni

1. Il Presidente rappresenta e presiede il Consiglio comunale, esercitando le sue attribuzioni con imparzialità ed equità. Tutela il ruolo attribuito al Consiglio comunale, organo elettivo di rappresentanza generale della comunità, assicurando l'esercizio delle funzioni di indirizzo e di controllo politico amministrativo stabilite dalla legge e dallo statuto, promuovendo gli interventi e le iniziative più idonee per rendere effettivo e costante il rapporto del Consiglio con la popolazione e con gli organismi di partecipazione.
2. Il Presidente adotta i provvedimenti ed esercita le funzioni previste dallo statuto e dal presente regolamento per assicurare l'efficiente funzionamento del Consiglio comunale ed interviene per la tutela dei diritti dei Consiglieri nell'esercizio del mandato elettivo.
3. Il Presidente cura i rapporti del Consiglio comunale con la Giunta, i Consigli circoscrizionali, l'Organo di revisione economica finanziaria, il Difensore civico, le Istituzioni, le Aziende e gli altri organismi ai quali il Comune partecipa.
4. Il Presidente esercita le funzioni di rappresentanza del Consiglio comunale nei rapporti con gli altri organi del Comune e di altri Comuni ed enti pubblici, quando risulti necessario per adempire con i migliori risultati alle competenze attribuite al Consiglio.
5. Partecipa alle cerimonie organizzate dal Comune ed a quelle, organizzate da altri soggetti, alle quali sia invitato quale rappresentante del Consiglio comunale.
6. Adempie all'altra funzione allo stesso attribuite dallo statuto e dal presente regolamento.

Art. 7

Presidenza

Rapporti con gli organi e l'organizzazione comunale

1. I rapporti politico-amministrativi fra gli organi del Comune sono tenuti dal Presidente del Consiglio con gli Assessori preposti a sovrintendere a specifiche attività del Comune.
2. Alle riunioni indette per la trattazione degli argomenti di cui al precedente comma possono intervenire con il Presidente i componenti della Conferenza dei Capigruppo e i componenti della Giunta comunale.

✍

Art. 8

Presidente – Assenza od impedimento temporaneo

Funzioni vicarie

1. Nel caso di assenza od impedimento temporaneo del Sindaco-Presidente del Consiglio lo sostituisce il Vicesindaco quando lo stesso è Consigliere comunale. Se il Vicesindaco è nominato fra i componenti esterni della Giunta, le funzioni di Vicepresidente del Consiglio possono essere attribuite dallo statuto ad un Consigliere comunale eletto a tale incarico nella prima adunanza, dopo la convocazione degli eletti. Ove lo statuto non preveda tale carica, le funzioni vicarie sono esercitate dal Consigliere anziano.

CAPO IV

I GRUPPI CONSILIARI

Art. 9

Costituzione

1. I Consiglieri eletti nella medesima lista formano, di regola, un gruppo consiliare.
2. Ciascun gruppo può anche essere formato da un solo Consigliere, se unico eletto all'interno di una lista che ha partecipato alla consultazione elettorale.
3. Nella prima seduta del Consiglio comunale successiva a quella d'insediamento, i gruppi consiliari, costituiti in conformità ai precedenti commi, comunicano alla Presidenza il Consigliere da ciascuno di essi eletto Presidente del gruppo. Con la stessa procedura dovranno essere segnalate al Presidente le variazioni della persona del Presidente del gruppo. In mancanza di tali comunicazioni viene considerato Presidente del gruppo il Consigliere "anziano" secondo la legge.
4. Il Consigliere che intende appartenere ad un gruppo diverso da quello in cui è stato eletto deve darne comunicazione al Presidente, allegando la dichiarazione di accettazione del Presidente del nuovo gruppo.

Art. 10

La Conferenza dei Capigruppo

1. I Presidenti dei gruppi consiliari costituiscono la Commissione consiliare permanente denominata "Conferenza dei Capigruppo".
2. La Conferenza dei Capigruppo è organismo consultivo del Sindaco concorrendo, su sua richiesta o per propria iniziativa, a proporre quanto risulti utile per il proficuo svolgimento dell'attività del Consiglio.
3. Il Presidente può sottoporre al parere della Conferenza dei Capigruppo, prima di disporre l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio, argomenti di particolare interesse o delicatezza.
4. La Conferenza dei Capigruppo esercita le funzioni alla stessa attribuite dal presente regolamento ed in particolare:
 - a) Provvede all'interpretazione di norme del regolamento quando ciò sia, con adeguata motivazione, richiesto da almeno un quinto dei Consiglieri assegnati;
 - b) Concorre, con il Presidente, alla programmazione periodica dei lavori del Consiglio comunale;
 - c) Può essere invitata a partecipare alle riunioni indette dal Presidente del Consiglio per la trattazione di argomenti relativi ai rapporti politico-amministrativi fra gli organi del Comune;

- d
- d) Presenta al Presidente del Consiglio schemi di deliberazione e proposte per l'esame e le decisioni dell'Assemblea consiliare, quando abbiano particolare complessità;
 - e) Esercita le altre funzioni ad essa attribuite dallo statuto, dal presente regolamento e dal Consiglio, con appositi incarichi.
 5. La Conferenza dei Capigruppo è convocata e coordinata dal Presidente del Consiglio, o suo delegato, che stabilisce l'ordine dei lavori.
 6. La Conferenza è inoltre convocata dal Presidente quando ne sia fatta richiesta scritta e motivata da almeno due Capigruppo, o da un loro delegato.
 7. La riunione della Conferenza dei Capigruppo è valida quando vi sono rappresentati almeno i tre quarti dei Consiglieri in carica
 8. I Capigruppo hanno facoltà di delegare, per scritto, un Consigliere del loro gruppo a partecipare alla Conferenza, quando essi siano impossibilitati ad intervenire personalmente.
 9. Delle riunioni della Conferenza dei Capigruppo viene redatto verbale, nella forma di resoconto sommario, a cura del Segretario o di un delegato.
 10. Per questioni di particolare interesse può essere richiesta la presenza in Commissione di Assessori o Consiglieri esperti negli argomenti da trattare.

Art. 11

Componenti della Conferenza – Permessi retribuiti

1. I componenti della Conferenza dei Capigruppo hanno diritto di assentarsi dal servizio per partecipare alle riunioni della Conferenza per tutta la durata della loro partecipazione e per il tempo necessario per raggiungere il luogo della riunione e rientrare al posto di lavoro, fruendo di permessi retribuiti.

CAPO V

COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI

Art. 12

Istituzione – Composizione – Nomina

1. Il Consiglio comunale, con deliberazione adottata nella seconda adunanza successiva a quella d'insediamento, provvede all'istituzione al suo interno di commissioni permanenti stabilendone il numero, le competenze e la loro composizione.
2. Le commissioni permanenti sono costituite da Consiglieri comunali che rappresentano, con criterio proporzionale, complessivamente tutti i gruppi e sono nominati dal Consiglio con votazione palese nell'adunanza di cui al primo comma od in quella immediatamente successiva.
3. Nel caso di dimissioni, decadenza, od altro motivo che renda necessaria la sostituzione di un Consigliere, il gruppo consiliare di appartenenza designa, tramite il Capogruppo, un altro rappresentante, ed il Consiglio comunale procede alla sostituzione.
4. Nel caso di impedimento temporaneo ciascun membro ha facoltà di farsi sostituire nelle riunioni da un altro Consigliere del suo gruppo, con il consenso del Capogruppo che provvede ad informarne il Presidente della commissione.

Art. 13

Presidenza e convocazione delle commissioni

1. I Presidenti delle commissioni permanenti sono eletti dalle stesse nel proprio seno, con votazione palese, a maggioranza dei voti dei componenti.
2. L'elezione del Presidente avviene nella prima riunione della commissione che è tenuta entro venti giorni da quello in cui è esecutiva la deliberazione di nomina che è convocata dal Sindaco.
3. In caso di assenza del Presidente lo sostituisce il componente della commissione dallo stesso designato ad esercitare, in tal caso, le funzioni di Vicepresidente. Tale designazione viene effettuata e comunicata dal Presidente alla commissione nella prima seduta successiva a quella della sua nomina.
4. Il Presidente della commissione comunica al Presidente del Consiglio la propria nomina e la designazione del Vicepresidente entro cinque giorni dall'adozione dei relativi provvedimenti. Il Presidente del Consiglio rende note la nomina e la designazione predette al Consiglio comunale, alla Giunta, all'organo di revisione economico-finanziaria, al difensore civico ed agli organismi di partecipazione popolare.

- sc*
5. Il presidente convoca e presiede la commissione, fissando la data delle adunanze e gli argomenti da trattare. Ogni membro può proporre l'iscrizione all'ordine del giorno di argomenti che rientrano nella competenza della commissione. Il Presidente decide sulla richiesta e, in caso di diniego, il Consigliere proponente può chiedere che la decisione definitiva sia adottata dalla commissione.
 6. La convocazione è effettuata dal Presidente anche a seguito di richiesta scritta, con l'indicazione degli argomenti da trattare, allo stesso indirizzata da membri della commissione, espressione di gruppi che rappresentano almeno un terzo dei Consiglieri in carica. La riunione è tenuta entro dieci giorni da quello successivo alla presentazione della richiesta al protocollo generale del Comune.
 7. Le convocazioni di cui ai precedenti commi sono disposte con avviso scritto, contenente l'indicazione del giorno, ora, luogo ove si tiene la riunione e dell'ordine del giorno da trattare, da recapitarsi ai componenti della commissione, nel loro domicilio, almeno due giorni lavorativi completi, sabato escluso, prima di quello in cui si tiene l'adunanza. Della convocazione è inviata copia al Presidente del Consiglio entro lo stesso termine.

Art. 14

Funzionamento delle commissioni

1. La riunione della commissione è valida quando sono presenti i componenti di gruppi consiliari che rappresentano almeno i 2/3 dei Gruppi consiliari.
2. Le sedute della commissione possono essere pubbliche, a discrezione della stessa. In tal caso ai lavori possono assistere i cittadini ed i rappresentanti degli organi di informazione. Il Presidente convoca la commissione in seduta segreta per la trattazione di argomenti che comportano apprezzamento del comportamento e della moralità di persone, o quando la pubblicità dell'adunanza può arrecare danno agli interessi del Comune.
3. Il Sindaco ed i membri della Giunta possono sempre partecipare, con facoltà di relazione e di intervento nella discussione degli argomenti all'ordine del giorno, alle riunioni di tutte le commissioni.
4. Gli atti relativi agli affari iscritti all'ordine del giorno sono depositati presso la sede comunale almeno 24 ore prima della riunione, a disposizione dei membri della commissione.

Art.15

Funzioni delle commissioni

1. Le commissioni permanenti costituiscono articolazioni del Consiglio comunale ed esercitano le loro funzioni concorrendo ai compiti d'indirizzo e di controllo politico amministrativo allo stesso attribuiti, mediante la valutazione preliminare degli atti di programmazione e l'approfondimento dei risultati della gestione. Possono essere incaricate dal Consiglio di effettuare indagini

- B
- conoscitive relative al funzionamento dei servizi, all'attuazione dei programmi e progetti, alla gestione di aziende, istituzioni ed altri organismi dipendenti dal Comune.
2. Le Commissioni provvedono all'esame preliminare di atti di competenza del Consiglio, alle stesse rimessi dal Presidente dell'assemblea o richiesti dalle commissioni.
 3. Le commissioni provvedono all'esercizio delle funzioni di cui al precedente comma nel più breve tempo, riferendo al Consiglio con relazioni inviate al Presidente e da questi illustrate all'assemblea consiliare. D'intesa con il Presidente dell'assemblea può riferire all'adunanza il Presidente della Commissione. I risultati delle indagini conoscitive sono riferiti dal Presidente della commissione, entro il termine fissato dal Consiglio per l'espletamento dell'incarico.
 4. Le commissioni hanno potere d'iniziativa per la presentazione di proposte di deliberazione e mozioni, nell'ambito di materie di loro competenza.

Art.16

Segreteria delle commissioni

1. Le funzioni di Segretario delle commissioni sono svolte dal Segretario o da un delegato.
2. Il Segretario provvede agli adempimenti necessari al funzionamento della Commissione. Redige il verbale sommario delle riunioni che viene dallo stesso sottoscritto insieme con il Presidente. I verbali sono approvati nell'adunanza successiva a quella cui si riferiscono, con gli emendamenti eventualmente richiesti dai membri interessati.
3. Copie dei verbali delle adunanze delle commissioni sono trasmesse al Presidente del Consiglio, depositate per estratto nei fascicoli degli atti deliberativi ai quali si riferiscono, perché possano essere consultate dai Consiglieri Comunali. Tale deposito ha carattere obbligatorio. Il Sindaco informa la Giunta delle risultanze del verbale. I verbali della commissione che tratta le materie finanziarie sono trasmessi anche al Presidente del Collegio dei Revisori dei conti.

CAPO VII

COMMISSIONI SPECIALI

Art.17

Commissione consiliare permanente di controllo e garanzia Istituzione

1. Per assicurare l'organico ed il tempestivo esercizio della funzione di controllo può essere istituita la Commissione consiliare permanente di controllo e garanzia alla quale sono attribuite le funzioni di cui al presente articolo, in attuazione dell'art.23 comma 3 del vigente Statuto.
2. La composizione e l'elezione della Commissione permanente di controllo e garanzia sono stabilite dal Consiglio in modo da assicurare, con criteri proporzionali, la partecipazione spettante alla maggioranza ed alla opposizione, in rapporto ai Consiglieri dai quali esse sono costituite.
3. Il Presidente della Commissione, appartenente alla opposizione, è eletto con votazione alla quale prendono parte soltanto i Consiglieri dei gruppi di minoranza. Sono nulli i voti eventualmente attribuiti a Consiglieri di altri gruppi. E' eletto il Consigliere di minoranza che ottiene il maggior numero di voti, ed a parità di voti il più anziano di età.
4. La Commissione consiliare permanente di controllo e garanzia esercita le sue funzioni attraverso:
 - a. La verifica periodica trimestrale dello stato di attuazione, da parte del Sindaco e degli Assessori, delle scelte strategiche effettuate con linee programmatiche generali;
 - b. Il controllo del rispetto dei tempi di attuazione delle previsioni comprese nel programma-elenco annuale dei lavori pubblici;
 - c. La verifica delle risultanze del controllo di gestione relative allo stato di attuazione degli obiettivi programmati con le previsioni del bilancio;
 - d. Le relazioni ed i referti dell'organo di revisione economico-finanziaria;
 - e. Le relazioni e segnalazioni del Difensore civico;
 - f. L'attivazione degli accertamenti e controlli dei quali sia incaricata dal Consiglio comunale.
5. La Commissione presenta al Consiglio, tramite il Presidente, relazioni informative dei risultati dell'attività esercitata.
6. La Commissione ha diritto di accesso agli atti degli uffici e servizi comunali per effettuare le verifiche, i controlli e gli accertamenti previsti dal precedente quarto comma. I responsabili degli Uffici e l'altro personale addetto sono tenuti a prestare alla Commissione tutta la collaborazione dalla stessa richiesta.

Art.18

Commissione d'indagine

1. Su proposta del Presidente, su richiesta di almeno $\frac{1}{4}$ dei Consiglieri in carica od a seguito di segnalazioni di gravi irregolarità effettuata dal collegio dei revisori dei conti o dal difensore civico, il Consiglio comunale può costituire, nel suo interno, Commissioni speciali d'indagine sull'attività dell'amministrazione, incaricate di effettuare accertamenti su fatti, atti, provvedimenti e comportamenti tenuti dai componenti degli organi elettivi, dai responsabili degli uffici e servizi, dai rappresentanti del Comune in altri organismi.
2. La deliberazione che, con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei Consiglieri, costituisce la Commissione, definisce l'oggetto e l'ambito dell'indagine ed il termine per concluderla e riferire al Consiglio comunale. Della Commissione fanno parte rappresentanti di tutti i gruppi. Nel provvedimento di nomina, adottato con votazione palese, viene designato il Presidente.
3. La Commissione ha tutti i poteri necessari per l'espletamento dell'incarico. Su richiesta del Presidente i "dirigenti" ed i responsabili degli uffici e servizi sono tenuti a mettere a disposizione della Commissione tutti gli atti, anche di natura riservata, afferenti all'oggetto dell'inchiesta od allo stesso connessi.
4. Al fine di acquisire tutti gli elementi di conoscenza necessari per l'espletamento dell'incarico ricevuto, la Commissione può effettuare l'audizione di membri del Consiglio, Del Sindaco e della Giunta, del collegio dei revisori, del difensore civico, del direttore generale se nominato, del Segretario comunale, dei responsabili degli uffici e servizi, dei dipendenti, dei rappresentanti del Comune in altri enti ed organismi. I soggetti invitati alle audizioni non possono rifiutarsi. La convocazione e le risultanze dei lavori restano riservate fino alla presentazione al Consiglio della relazione della Commissione. I componenti della Commissione ed i soggetti uditi sono vincolati al segreto d'ufficio.
5. La redazione dei verbali viene effettuata dal Segretario comunale.
6. Nella relazione al Consiglio la Commissione espone i fatti accertati ed i risultati delle indagini eseguite, escludendo comunicazioni e riferimenti acquisiti durante le audizioni e l'inchiesta che non siano direttamente od indirettamente, connessi con l'ambito della medesima: per gli stessi è mantenuto il segreto d'ufficio.
7. Il Consiglio comunale, preso atto della relazione della Commissione, adotta i provvedimenti conseguenti se di sua competenza o, in caso diverso, esprime al Sindaco i propri orientamenti in merito alle decisioni che l'organo o il Dirigente dovrà adottare, entro un termine prestabilito.
8. Con la presentazione della relazione al Consiglio la commissione conclude la propria attività ed è sciolta. Gli atti ed i verbali vengono dal Presidente consegnati al Segretario comunale che ne cura la conservazione tra gli atti dell'archivio dell'ente.

TITOLO II

I CONSIGLIERI COMUNALI

CAPO I

MANDATO ELETTIVO - DISCIPLINA

Art.19

Disposizioni di legge e norme generali di comportamento

1. L'elezione dei Consiglieri comunali, la loro durata in carica, il numero dei Consiglieri attribuito al Comune e la loro disposizione giuridica sono regolati per legge.
2. Il comportamento dei Consiglieri comunali nell'esercizio delle loro funzioni deve essere improntato all'imparzialità ed al principio di buona amministrazione, nel rispetto della distinzione tra le funzioni, i compiti e le responsabilità di loro competenza e quelle proprie dei dirigenti e responsabili dell'attività amministrativa e di gestione.
3. Ai Consiglieri Comunali è vietato ricoprire incarichi ed assumere consulenze presso enti ed istituzioni dipendenti o sottoposti al controllo ed alla vigilanza del Comune. L'espletamento degli incarichi predetti non è causa di ineleggibilità o di incompatibilità a ricoprire cariche presso il Comune, ma costituisce un divieto che i Consiglieri hanno l'obbligo di osservare.
4. I Consiglieri devono astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti ed affini sino al quarto grado. Durante l'esame, discussione e votazione della delibera devono assentarsi dalla riunione, richiedendo al Segretario che faccia risultare tale assenza dal verbale. Si osservano le disposizioni stabilite dall'art.19 della legge 3 agosto 1999 n°265 e successive integrazioni e modifiche, per i piani urbanistici, come previsto dall'art.38 del vigente statuto.

Art.20

Entrata in carica

1. I consiglieri comunali entrano in carica all'atto della proclamazione della loro elezione, ovvero, in caso di surrogazione, appena adottata dal Consiglio, la relativa deliberazione.

2. Nella prima adunanza successiva all'elezione, il Consiglio comunale, prima di deliberare su qualsiasi altro argomento, deve esaminare la condizione degli eletti e dichiarare l'ineleggibilità di coloro per i quali sussiste una delle cause previste dalla legge, procedendo alla loro immediata surrogazione.
3. Nel caso di successiva cessazione, per qualsiasi causa, dalla carica di consigliere comunale, si procede alla surrogazione nella prima adunanza che segue al verificarsi della stessa, convalidando l'elezione di colui che nella medesima lista ha riportato il maggior numero di preferenze dopo gli eletti, previo accertamento dell'insussistenza delle cause di ineleggibilità previste.

Art.21

Dimissioni

Le dimissioni dalla carica di Consigliere comunale, indirizzate al Consiglio, devono essere assunte immediatamente al protocollo del Comune, nell'ordine temporale di presentazione. Esse sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto, e sono immediatamente efficaci. Il Consiglio, entro e non oltre dieci giorni, deve procedere alla surroga dei Consiglieri dimissionari, quale risulta dal protocollo. Non si fa luogo alla surroga qualora, ricorrendone i presupposti, si debba procedere allo scioglimento del Consiglio a norma dell'art.141 T.U.267/00.

Art.22

Decadenza e rimozione dalla carica Per cause di ineleggibilità, incompatibilità e condanne

1. Quando nel corso del mandato sia rilevata l'esistenza di una causa di ineleggibilità preesistente all'elezione e non rimossa nei termini previsti dall'art.60 comma 2 della legge 267/00, il Consiglio comunale pronuncia decadenza dalla carica del Consigliere interessato.
2. Quando successivamente all'elezione si verifichi una delle cause di ineleggibilità previste dal capo II Titolo III T.U.267/00, ovvero esista al momento della elezione o si verifichi successivamente una delle condizioni di incompatibilità previste dalla legge predetta, il Consiglio la contesta al Consigliere interessato ed attiva la procedura prevista dalla legge citata. A conclusione della procedura, se la condizione di ineleggibilità o di incompatibilità risulta rimossa, il Consiglio ne prende atto senza adottare provvedimenti nei confronti del Consigliere interessato. In caso contrario lo dichiara decaduto.
3. I Consiglieri comunali possono essere rimossi dalla carica quando compiano atti contrari alla Costituzione, per gravi o persistenti violazioni di legge, o per gravi motivi di ordine pubblico.

4. I Consiglieri comunali decadono di diritto dalla carica dalla data di condanna definitiva per le ipotesi contemplate nell'art.58 T.U.267/00, ovvero dalla data in cui diviene definitivo il provvedimento dell'autorità giudiziaria che applica una misura di prevenzione prevista dalla suddetta disposizione. Per tutti gli effetti sopra indicati la sentenza prevista dall'art.444 del codice di procedura penale è equiparata a condanna.
5. Il Presidente, avuta conoscenza di uno dei provvedimenti di cui ai precedenti commi tre e quattro, convoca il Consiglio comunale che prende atto degli stessi, adotta le deliberazioni conseguenti, e procede alla surrogazione con il primo dei non eletti della lista alla quale appartiene il Consigliere decaduto, previo accertamento dell'inesistenza di cause di ineleggibilità o di condizioni di incompatibilità.

Art.23

Consiglieri comunali: decadenza per mancata Partecipazione alle adunanze

1. Il Consigliere comunale è tenuto a partecipare a tutte le adunanze del Consiglio.
2. Il Consigliere che senza giustificato motivo non interviene per tre sedute consecutive alle riunioni del Consiglio comunale, esperita negativamente la procedura di cui al successivo comma, decade dalla carica. Le motivazioni che giustificano le assenze devono essere comunicate per iscritto dal Consigliere al Presidente, entro il giorno successivo a ciascuna riunione.
3. Il Consiglio, prima di deliberare la decadenza, incarica il Presidente di notificare contestazione delle assenze effettuate e non giustificate al Consigliere interessato, richiedendo allo stesso di comunicare al Consiglio, tramite il Presidente, entro dieci giorni dalla notifica, le eventuali cause giustificative delle assenze, ove possibile documentate. Il Presidente, udito il parere della Conferenza dei Capigruppo, sottopone al Consiglio le giustificazioni eventualmente presentate dal Consigliere. Il Consiglio decide con votazione palese. Quando sia pronunciata la decadenza, si procede nella stessa riunione alla surrogazione mediante convalida del primo dei non eletti della lista alla quale apparteneva il Consigliere decaduto, previo accertamento dell'inesistenza di cause di ineleggibilità o di condizioni di incompatibilità.

Art.24

Consigliere Comunale – Sospensione della carica – Sostituzione

1. I Consiglieri comunali sono sospesi di diritto dalla carica quando sopravviene nei loro confronti, dopo l'elezione, una delle condizioni previste dal comma 1 dell'art.59 del T.U. 267/00
2. Il Prefetto, ricevuta dall'autorità giudiziaria comunicazione di provvedimenti che comportano la sospensione dalla carica elettiva, provvede a notificare tali provvedimenti al Consiglio comunale, in persona del Presidente. Questi dispone la notifica di copia del provvedimento al Consigliere sospeso e procede alla convocazione urgente del Consiglio comunale.
3. Il Consiglio comunale prende atto del provvedimento che comporta la sospensione dalla carica e procede alla temporanea sostituzione del Consigliere sospeso, affidando la supplenza per l'esercizio delle funzioni di Consigliere al candidato della stessa lista che ha riportato, dopo gli eletti, il maggiore numero di voti. La supplenza ha termine con la cessazione della sospensione. Qualora sopravenga la decadenza, si fa luogo alla surrogazione.
4. Il Consigliere comunale sospeso non può esercitare nessuna delle funzioni connesse e conseguenti alla carica, sia nell'ambito del Comune, sia in altri enti, istituzioni ed organismi.

CAPO III

CONSIGLIERI COMUNALI – PREROGATIVE E DIRITTI

Art.25

Divieto di mandato imperativo

- 1 Ogni Consigliere comunale rappresenta l'intera comunità ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato, come previsto dall'art.8 del vigente statuto.
- 2 Nell'adempimento delle funzioni connesse alla carica elettiva egli ha pertanto Piena libertà d'iniziativa, di opinione e di voto.

Art.26

Diritto d'iniziativa

1. I Consiglieri hanno diritto d'iniziativa su ogni argomento sottoposto a deliberazione del Consiglio Comunale.
2. I Consiglieri hanno facoltà di presentare proposte di deliberazioni concernenti materie comprese nella competenza del Consiglio comunale stabilita dalle leggi e dallo statuto.
3. La proposta di deliberazione, formulata per iscritto e corredata di una motivata relazione illustrativa, è sottoposta al Presidente, previa effettuazione della istruttoria di legge. Nel caso che la proposta risulti estranea alle competenze del Consiglio o priva della copertura finanziaria, il Presidente comunica al proponente che la stessa non può essere sottoposta al Consiglio comunale. Se l'istruttoria si è conclusa favorevolmente, il Presidente iscrive la proposta all'ordine del giorno del Consiglio comunale, indicando con l'oggetto, il Consigliere proponente.
4. I Consiglieri hanno facoltà di presentare emendamenti sulle proposte di deliberazione iscritte all'ordine del giorno del Consiglio comunale.
5. Costituiscono emendamenti le correzioni di forma, le modificazioni, integrazioni e parziali sostituzioni del testo della proposta di deliberazione. Gli emendamenti sono presentati per iscritto al Presidente, entro il secondo giorno precedente quello dell'adunanza.
6. Gli emendamenti presentati in sede di Consiglio comunale si possono discutere a meno che non prevedano il parere di un Responsabile di Servizio/Ufficio, ovvero contrastino con quanto previsto dall'art.15 comma tre del vigente Statuto.

Art.27

Attività ispettiva - Interrogazione e mozione

1. I Consiglieri, nell'esercizio dell'attività e del sindacato ispettivo hanno diritto di presentare al Presidente interrogazioni e mozioni su argomenti che riguardano direttamente le funzioni di indirizzo e controllo politico-amministrativo del Consiglio comunale e le altre competenze allo stesso attribuite dalle leggi e dallo statuto.
2. Le interrogazioni sono presentate per iscritto al Presidente e sono firmate dai proponenti.
3. Il Sindaco o l'Assessore rispondono, entro trenta giorni, alle interrogazioni e ad ogni altra istanza di sindacato ispettivo presentata dai Consiglieri. La risposta è data, di norma, nella prima adunanza del Consiglio che si tiene entro il termine di cui sopra, previsto dall'art. 43 del T.U. 267/00. Nel caso in cui entro il termine predetto non si tengano adunanze del Consiglio, ovvero in caso di espressa richiesta, la risposta è data per iscritto. Se il Consigliere interessato lo richiede, l'interrogazione e la risposta sono comunicate per riassunto al Consiglio alla prima adunanza, nel corso della trattazione delle interrogazioni, il tutto in attuazione del comma 4 art.8 vigente statuto.
4. L'interrogazione consiste nella richiesta rivolta al Sindaco per avere informazioni circa la sussistenza o la verità di un fatto determinato o per conoscere i motivi ed i criteri in base ai quali è stato adottato un provvedimento o gli intendimenti con i quali ci si prefigge di operare in merito ad un determinato fatto o intervento.
5. Quando l'interrogazione ha carattere d'urgenza ovvero è riconosciuta tale dalla maggioranza dei Consiglieri può essere effettuata anche durante l'adunanza, subito dopo la trattazione di quelle presentate nei termini ordinari. Il Consigliere interrogante rimette copia del testo al Presidente e ne dà diretta lettura al Consiglio. Il Presidente può dare risposta immediata qualora disponga di elementi necessari. In caso contrario si riserva di dare risposta scritta all'interrogante entro dieci giorni da quello di presentazione.
6. Le mozioni devono essere presentate per iscritto al Presidente, firmate dal Consigliere proponente, e sono iscritte all'ordine del giorno della prima adunanza del Consiglio convocata dopo la loro presentazione.
7. La mozione consiste in una proposta al Consiglio comunale riferita all'esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo politico-amministrativo, alla promozione di iniziative e di interventi da parte del Consiglio stesso, del Sindaco o della Giunta nell'ambito dell'attività del Comune e degli enti ed organismi allo stesso appartenenti od ai quali partecipa. La mozione si conclude con una risoluzione ed è sottoposta all'approvazione del Consiglio, nelle forme previste per le deliberazioni.

Art.28

Richiesta di convocazione del Consiglio

1. Il Presidente è tenuto a riunire il Consiglio comunale in un termine non superiore a 20 giorni, quando lo richieda almeno un quinto dei Consiglieri, inserendo all'ordine del giorno gli argomenti dagli stessi richiesti.
2. Il termine di cui al precedente comma decorre dal giorno nel quale perviene al Presidente la richiesta dei Consiglieri, che viene immediatamente registrata al Protocollo generale.
3. Quando nella richiesta è precisato che per gli argomenti da iscrivere all'ordine del Giorno il Consiglio comunale dovrà effettuare soltanto un esame ed un dibattito generale, senza adottare deliberazioni o risoluzioni, per ciascuno di essi i Consiglieri proponenti devono allegare la relazione che illustra l'oggetto da trattare. Nel caso che sia proposta l'adozione di deliberazioni, la trattazione di interrogazioni e l'approvazione di mozioni e risoluzioni, deve essere osservato quanto stabilito dagli artt. 31 e 32 del presente regolamento.
4. Nel caso di inosservanza dell'obbligo di convocazione del Consiglio, di cui al primo comma, previa diffida, provvede il Prefetto.

Art.29

*Diritto d'informazione e di accesso
Agli atti amministrativi*

1. I Consiglieri comunali, per l'espletamento del loro mandato, hanno diritto di accesso alle notizie ed informazioni a tal fine utili, ed a quanto può essere effettivamente funzionale allo svolgimento dei loro compiti ed alla partecipazione, nell'esercizio della loro carica, alla vita politico-amministrativa del Comune.
2. I Consiglieri comunali, per esercitare il diritto d'accesso di cui al precedente comma, è necessario che nella richiesta rappresentino l'effettiva utilità delle notizie e delle informazioni richieste per l'esercizio del mandato elettivo.
3. Il diritto di accesso è esercitato dai Consiglieri comunali con le modalità e per le finalità di cui ai precedenti commi, per le deliberazioni adottate dal Consiglio e dalla Giunta e per le determinazioni emesse dai dirigenti e dai responsabili degli uffici e servizi, inclusi i relativi atti preparatori.
4. I Consiglieri comunali nell'utilizzazione dei dati acquisiti, sono vincolati alle finalità effettivamente pertinenti all'esercizio del mandato elettivo e devono rispettare il dovere di segreto nei casi espressamente determinati dalla legge, dai divieti di divulgazione di dati personali sensibili e di quelli relativi allo stato di salute, di cui rispettivamente all'art.22 e 23, quarto comma, della legge 31 dicembre 1996 n.675 e successive modificazioni.

5. Il diritto di cui al presente articolo non si estende a quanto è soggetto al segreto delle indagini penali ed alla segretezza di particolare corrispondenza stabilita per legge o regolamento.

6. I Consiglieri comunali che esercitano i diritti di cui al presente articolo, richiedono direttamente le informazioni e la consultazione degli atti ai dirigenti o responsabili preposti agli uffici, servizi, aziende, istituzioni ed altri organismi che li detengono.

7. L'ufficio di Segreteria fornisce a richiesta dei Consiglieri l'elenco degli uffici o servizi comunali e degli altri enti ed aziende dipendenti, nel quale sono precisate le funzioni esercitate, l'ubicazione, il dipendente responsabile ed il suo sostituto, i giorni nel quale i Consiglieri possono ottenere, direttamente e senza alcun adempimento procedurale, informazioni e notizie ed effettuare la consultazione di atti utili all'espletamento del loro mandato.

Art.30

Diritto al rilascio di copie di atti e documenti

1. I Consiglieri comunali, con motivata richiesta nella quale indicano le finalità d'uso relative all'esercizio del loro mandato, hanno diritto al rilascio di copia delle deliberazioni, delle determinazioni, dei verbali delle commissioni consiliari permanenti e delle altre commissioni comunali, dei bandi e dei verbali di gara, di ordinanze emesse dal Sindaco e dai dirigenti e responsabili, di petizioni presentate dai cittadini e di richieste e proposte avanzate dagli organismi di partecipazione.

2. La richiesta delle copie di cui al precedente comma è effettuata dal Consigliere presso l'Ufficio di Segreteria comunale che la trasmette all'ufficio competente attivandosi perché sia data ad essa esito entro il termine di cui al comma successivo. La richiesta deve indicare gli estremi dell'atto di cui si richiede copia, con apposizione della data e della firma del richiedente.

3. Il rilascio delle copie avviene entro tre giorni successivi a quello della richiesta, salvo che non si tratti di atti particolarmente complessi, nel qual caso alla presentazione della richiesta viene precisato il maggior termine necessario per il rilascio.

4. Il Responsabile dell'ufficio competente, qualora rilevi la sussistenza di divieti od impedimenti al rilascio della copia richiesta, ne informa entro il termine di cui al precedente comma il Consigliere interessato e l'Ufficio Segreteria, comunicando per iscritto i motivi che non consentono il rilascio.

5. Le copie vengono rilasciate in carta libera con espressa indicazione che il loro uso è limitato all'esercizio dei diritti connessi alla carica di Consigliere, ai sensi dell'allegato B n.1 del D.P.R. 26 ottobre 1972 n.642 e, per lo stesso motivo, in esenzione dei diritti di segreteria in conformità al n.8 della tabella D allegata alla legge 8 giugno 1962 n.604 e successive modificazioni.

- de
6. Per le copie di atti e documenti di cui al presente articolo non sono addebitabili al Consigliere rimborsi di costi di ricerca, misura, fotocopia e rilascio, sia perché l'esercizio del diritto di accesso attiene all'esercizio della funzione pubblica di cui il richiedente è titolare, sia perché in nessun caso egli può fare uso privato dei documenti così acquisiti,

Art.31

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta Controllo richiesto dai Consiglieri comunali

1. Le deliberazioni adottate dal Consiglio e dalla Giunta comunale riguardanti:
 - a) Appalti ed affidamento di servizi o forniture d'importo superiore alla soglia di rilievo comunitario;
 - b) Assunzione del personale;sono sottoposte a controlli nei limiti delle illegittimità denunciate quando un quinto dei Consiglieri ne faccia richiesta scritta e motivata, entro dieci giorni dalla loro affissione all'albo pretorio.
2. La richiesta comprendente la data, il numero e l'oggetto della deliberazione, l'illegittimità che per la stessa viene denunciata, i nominativi e la sottoscrizione dei Consiglieri, deve pervenire entro il termine di cui al precedente comma al Difensore Civico, al Sindaco, ed al Segretario comunale.
3. Il Difensore Civico se ritiene che la deliberazione sia illegittima ne dà comunicazione al Comune, entro quindici giorni dalla richiesta, e lo invita ad eliminare i vizi riscontrati. Se lente non ritiene di modificare la delibera, essa acquista efficacia se viene confermata con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio.
4. Trascorso il termine previsto dal precedente comma senza che l'organo cui compete pronunciarsi comunichi l'esistenza di vizi di legittimità, la deliberazione diventa esecutiva.